

Scene e costumi per *Primo amore*, da Samuel Beckett, di Carlo Quartucci, 1989

Musica di Henning Christiansen, produzione La Zattera di Babele.

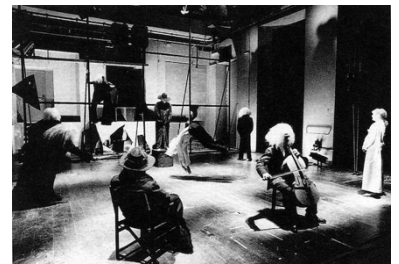
Rappresentazioni: Roma, Teatro Ateneo, 9-21 gennaio 1989.

Altre rappresentazioni: L'Aia, Koninklijke Schouwburg, 12 aprile 1992 (nell'ambito del *Samuel Beckett Festival*).

“La scena, intesa come un altro paesaggio drammaturgico, nasce da un dialogo con un pittore come Giulio Paolini, con il quale lo scambio dura da oltre quindici anni. È una scena in colloquio, risultato di un viaggio dentro l’universo visivo di Paolini, come dentro la parola di Beckett e la musica di Henning Christiansen. [...] In questi ultimi pezzi di Beckett lo spazio è inteso come luogo visionario dove può accadere di tutto. O dove tutto è già accaduto, e i personaggi (larve) galleggiano con i loro oggetti e i loro sentimenti. Sono riuscito spesso a raccontare un pezzo teatrale partendo da un disegno. Qui è un non-disegno: l’esplosione dell’immagine scenica come in Beckett è avvenuta con l’esplosione della parola. È un inventario di residui: cosa è rimasto di una scena a fronte di cosa è rimasto di una scrittura testuale. Rimane un telaio, lo scheletro di un fondale o di una quinta, un telaio tutt’ora carico di ricordi, ma che ha perduto la sua funzione, senza acquistarne un’altra che non sia indebita, come avviene dopo ogni nostra apocalisse. Gli oggetti sono testimoni muti, eppure indubitabili e univoci, della fine. La scena è lo spettro di una scena, dove si muovono i doppi, figure speculari di quello che furono. Spettroscena, i cui pezzi sono volati via, conficcati nel cielo scenico, frantumati per terra, alcuni ancora intatti, tutti specchianti, in modo da ampliare la rifrazione dei corpi degli attori. [...]

La scena vive attraverso tre strutture d’immagine, contrassegnate dalla rispettiva dominante (o “acromatica”): un nero-notte punteggiato di luci, di spilli di luce, per svelare contro il buio dettagli preminenti [...]; un bianco aurorale abbacinante per cogliere, come nel cinema, il totale, ovverossia l’insieme dei personaggi, il corale che scandisce i singoli pezzi, ma sempre da prospettive diverse, per variazioni e inquietudini che riconducono al disegno di Beckett; un grigio-cenere, che indica, in penombra, in una sorta di nebbia, lo spostamento delle figure che si trascinano sullo sfondo portandosi dietro i detriti della scena. Tutti disegni che riportano all’immagine di Paolini.

Le tre linee di struttura confluiscono poi nei cocci di *Respiro*, accumulati nei movimenti della sinfonia scenica, ed ora illuminati violentemente: accecati e accecanti” (C. Quartucci, 1988, in *La Zattera di Babele 1981-1991. 10 anni di parola, immagine, musica, teatro*, a cura di La Zattera di Babele, Opera Universitaria dell’Università degli Studi di Palermo, Firenze 1991, pp. 137, 139).





Riferimenti bibliografici

- *Primo amore. Beckett / Quartucci*, La Zattera di Babele, 1989, programma di sala con estratti letterari da Beckett, testi di S. Licata, C. Quartucci, C. Tatò, F. Citti, conversazione con S. Lombardi, testo di C. Quartucci sulla scenografia di *Primo amore*, scritto di Paolini *Siamo abituati ad associare...* (s.p.), testi di H. Christiansen, B. Dort, A. Simon e G. Bartolucci, non ripr.
- N. Garrone, *Torna Quartucci. Dopo vent'anni ha ritrovato il primo amore*, in "Trova Roma", supplemento del quotidiano "La Repubblica", Roma, 9 gennaio 1989, non ripr. (recensione).
- *Carlo Quartucci ha ritrovato Beckett, "Primo amore"*, in "Il manifesto", Roma, 11 gennaio 1989, non ripr. (recensione).
- F. Cordelli, *L'avanguardia presa per i capelli*, in "Paese Sera", Roma, 11 gennaio 1989, non ripr. (recensione).
- P. Favari, *Infine anche la parola si è dissolta*, in "Corriere della Sera", Milano, 11 gennaio 1989, non ripr. (recensione).
- S. Surchi, *Parole e reperti nel deserto*, in "Il Popolo", Milano, 11 gennaio 1989, non ripr. (recensione).
- F. Quadri, *Ecco di nuovo Beckett secondo Quartucci*, in "La Repubblica", Roma, 12 gennaio 1989, non ripr. (recensione).
- *La Zattera di Babele 1981-1991. 10 anni di parola, immagine, musica, teatro*, a cura di La Zattera di Babele, Opera Universitaria dell'Università degli Studi di Palermo, Firenze 1991, pp. 137-139 (testo di C. Quartucci), 140 (testo di C. Tatò), 201 (citato nella cronologia degli spettacoli), ripr. pp. 136-141.
- B. Satre, *L'Arte Povera et les arts de la scène: Les expériences théâtrales de Jannis Kounellis, Giulio Paolini, Michelangelo Pistoletto et Mario Ceroli*, tesi di dottorato in Storia dell'arte contemporanea, Aix-Marseille Université, 2012, ripr. vol. 3 nn. 35a-b p. 87, in francese.
- S. Sette, *Teatro dell'opera. La produzione scenografica di Giulio Paolini*, tesi di laurea, Corso di Laurea in Storia delle arti e conservazione dei beni artistici, Università Ca' Foscari, Venezia, anno accademico 2017-18, pp. 57, 82-83, 98, 120, ripr. nn. 32, 33 p. 133.
- D. Chiara, *Le scenografie teatrali e televisive di Giulio Paolini*, tesi di laurea, Corso di Laurea in Storia dell'Arte e Beni Culturali, Università degli Studi, Catania, anno accademico 2021-2022, pp. 72-73, ripr. nn. 93-94.

Scheda a cura di Maddalena Disch